

E Capurro accompagnava Ventura negli uffici

MESSINA. All'ex consigliere comunale Pippo Capurro, ai domiciliari, vengono dedicati non solo un capitolo dell'ordinanza, ma anche "spezzoni" di altri paragrafi. La cui sintesi è questa: «Il gruppo Ventura si rivolge a Capurro per questioni di natura tecnico-amministrativa che costui può affrontare e risolvere in virtù delle conoscenze maturate a cagione della sua attività politica; Capurro a sua volta può contare sui favori che un'organizzazione mafiosa, radicata sul territorio, può offrire e ciò sia in termini di consenso elettorale che di favori di altro genere (si veda l'intervento in occasione della questione relativa alla palestra del figlio)». È Francesco Comandè, uno degli indagati, a dichiarare ai giudici che «a proposito dell'episodio della palestra fui chiamato anche da Albino Misiti, Salvatore Mangano e Domenico Trentin i quali mi dissero di lasciare stare il figlio di Capurro in quanto il padre era un "amico degli amici" di Camaro». E nel corso di una conversazione registrata a Camaro tra due soggetti non indagati in questa inchiesta, «il dialogo si spostava sui politici locali che avrebbero potuto favorire le organizzazioni criminali ed in specie quelle operanti a Camaro e qui si tessevano le lodi del consigliere Capurro, che veniva indicato come sempre disponibile a venire incontro alle richieste di favori che gli provenivano da quell'ambiente ("minchia però persone questo assai ne aiuta questo, appenavaie gli chiedi un favore, minchia questo...")». Nel caso del panificio "La Piazzetta" di Camaro, direttamente collegato a Ventura, per risolvere il problema legato alla agibilità, si legge nelle carte che «Capurro ha messo a disposizione le proprie conoscenze maturate evidentemente in ragione dell'attività politica svolta all'interno del consiglio comunale e ciò ha fatto non solo accompagnando personalmente Carmelo Ventura in diversi uffici tra i quali l'Urbanistica ma anche dicendogli di andare a nome suo», ma anche avvisandolo in anticipo «del sopralluogo che i tecnici comunali avrebbero eseguito presso il panificio non senza raccomandargli di presenziare. E tutto questo nella consapevolezza della caratura criminale del Ventura e del ruolo dallo stesso rivestito, anzi quasi ostentando il rapporto con costui».

Capurro viene fuori anche nei rapporti col Consorzio Sociale Siciliano, sul quale scendiamo nel dettaglio sopra. Viene riportato un dialogo dedicato alla "genesì" del Consorzio. Tre persone, anche qui non indagate, nel marzo 2012 parlano «di un consorzio che aveva preso in appalto dei lavori per il comune di Messina, consorzio, a loro dire "composto"», tra gli altri, «da Capurro Giuseppe e Pernicone Angelo. Durante il dialogo i soggetti intercettati confermano che ai lavori affidati sono direttamente interessati Capurro E Pernicone Angelo». Del resto, si legge ancora nell'ordinanza, «nel presente procedimento sono stati captati diversi contatti tra Giuseppe Capurro e Angelo Pernicone in occasione dei quali venivano pianificati degli incontri ed è emerso uno stretto rapporto improntato ad un reci-

proco interesse».

Sebastiano Caspanello